

GIUNTA CENTRALE PER GLI STUDI STORICI, *Il movimento unitario nelle regioni d'Italia - Atti del Convegno delle Deputazioni e Società di Storia Patria svoltosi in Roma dal 10 al 12 dicembre 1961*, Bari, Laterza, 1963, pp. 211, L. 3.000

ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI, *Atti del Convegno internazionale sul tema « Il Risorgimento e l'Europa » (Roma 28-31 ottobre 1961)*, Roma, Accademia dei Lincei, 1964, pp. 255, L. 3.000

Tra gli « Atti » dei vari convegni svoltisi in occasione del centenario dell'Unità d'Italia sono stati recentemente pubblicati quelli del convegno indetto dalla Giunta Centrale per gli Studi Storici sul tema: « Il movimento unitario nelle regioni d'Italia » e quelli del convegno promosso dall'Accademia dei Lincei sul tema « Il Risorgimento e l'Europa ».

Gli atti di questi due convegni si integrano e si completano a vicenda: nel primo è stata discussa l'origine e la formazione della concezione unitaria nelle varie regioni italiane, nel secondo la formazione dello Stato italiano nello svolgimento della politica europea.

La posizione assunta dal clero lombardo nella metà dell'800 oggetto di una completa ed approfondita relazione di Ettore Passerin d'Entrèves; l'atteggiamento della pubblica opinione nel Veneto di fronte al problema unitario dal 1859 al 1866 illustrato da Giovanni Quarantotti; il movimento unitario in Italia centrale intorno alla Società Nazionale, su cui si sofferma Sergio Camerani; la formazione della borghesia e delle classi rurali meridionali e la loro partecipazione ai moti risorgimentali, oggetto di una ampia e dettagliata relazione di Raffaele Ciasca, sono gli argomenti trattati nel Convegno indetto dalla Giunta Centrale per gli Studi Storici completati da una esauriente relazione svolta da Francesco Cognasso sull'atteggiamento assunto dalla nobiltà e dalla borghesia piemontese di fronte alla politica unitaria del loro paese.

Il notevole contributo apportato da queste relazioni viene arricchito da vari interventi e dal discorso inaugurale tenuto da Raffaele Morghen il quale, nel soffermarsi sulla attività delle varie Società di Storia Patria, rileva come queste abbiano contribuito, prima e dopo il '60, a radicare una coscienza unitaria nei numerosi studiosi che, intorno a queste Società, hanno operato in quasi tutte le regioni italiane.

Con il proposito di esaminare la formazione dello Stato unitario in Italia nell'ambito della politica europea, il Convegno promosso dall'Accademia dei Lincei è riuscito a fornire una esauriente trattazione sull'atteggiamento assunto dai maggiori Stati europei di fronte al giovane Stato italiano.

La formazione dello Stato unitario, reso possibile in Italia, come ribadisce nella sua relazione Franco Valsecchi (pp. 11-23), dalla abilità diplomatica del Cavour, segna non soltanto la fine del predominio austriaco in Italia, ma anche l'inizio di una nuova era che si apre nella storia d'Europa con l'affermazione del principio delle nazionalità.

La relazione svolta dal Girard sulla politica francese di fronte al problema italiano e quella del Bury sulla politica inglese nei confronti dell'Unità italiana vengono completate da alcuni interventi: oltre il Valsecchi, il quale precisa come l'interesse per il problema italiano sia sorto in Napoleone III soltanto

nel 1856, quando il Cavour riuscì ad indirizzare verso l'Italia le tendenze revisionistiche dell'imperatore dei Francesi, sulla relazione del Girard interviene, tra gli altri, anche il Ghisalberti per rilevare come sia più vicina al Mazzini che non alla carboneria l'origine politica di Napoleone III, che è da ritenersi, nonostante i suoi errori, i suoi difetti e le sue colpe, uno dei pochi uomini veramente europei del sec. XIX.

I rapporti tra il movimento liberale italiano e quelli dell'Europa Orientale vengono trattati in due relazioni, dallo Schmid e dall'Otetea, mentre quelli tra Stato e Chiesa vengono illustrati dal Salvatorelli (pp. 39-134).

Più che una relazione, questa del Salvatorelli è una completa monografia sull'origine, la formazione, il consolidarsi e la decadenza del Potere Temporale con particolare riferimento alla politica italiana dall'unità alla presa di Roma.

Diversi e notevoli gli interventi sulla relazione Salvatorelli: sulla posizione assunta dall'Austria nei confronti dello Stato Pontificio dopo l'Unità si sofferma l'Engels Janosi, mentre sulle cause che portarono alla caduta del Potere Temporale, conseguenza dei fermenti laicizzatori dell'Illuminismo e della Rivoluzione Francese realizzati sotto l'impulso travolgente degli ideali unitari che agivano nel Risorgimento nazionale italiano, interviene autorevolmente il Pontieri il quale chiarisce anche l'interpretazione data dal Salvatorelli all'origine del Potere Temporale e si sofferma sulla formazione del *Patrimonium Beati Petri*. Ed ancora il Simon, facendo riferimento agli attuali rapporti tra Stato e Chiesa in Italia, rileva come la questione romana non possa intendersi conclusa perchè la vera questione romana è quella del rapporto, sul terreno politico tra Chiesa e Stato, tra la storia « laica » dello Stato e l'affermazione da parte del Clero di un proprio diritto e dovere di esercitare una autorità superiore nelle cose politiche proprio in base a quella che è la sua funzione religiosa.

Altre due importanti relazioni completano i lavori di quel Convegno: quella di Gino Luzzatto sulla formazione dello Stato unitario italiano nelle sue relazioni con l'economia europea e quella di Domenico De Marco sulla posizione assunta dalla classe dirigente di fronte alla questione sociale, che non fu affrontata e risolta nè durante il Risorgimento, nè dal giovane Regno d'Italia, rilevando come un approfondito studio di questo argomento sia il presupposto per intendere l'origine della Questione Meridionale.